

dutier Sanciopes (*Sancio Lopez?*) spagnolo, cum li soi homeni d'arme che è de grossa condotta.

Di Brexa, dil provedador zeneral Pexaro, di 7, hore . . . Zerca danari; nè altro da conto.

Da poi disnar fo Collegio di Savii a consultar in materia di danari.

36 *A di 10.* La matina fo *lettere di Roma, di 7.* Il sumario dirò di sotto. Il Pontefice persevera come le altre lettere, aspettando con desiderio avvisi di Franza.

Vene in Collegio il vescovo di Baius orator francese, non per cose di Stato ma per nome dil reverendo Datario episcopo di Verona, il qual voria riformar li monasteri di Verona come è stà fatto in questa terra, non perpetui, ma *ad tempus* et . . .

.

Fo aldito sier Polo Trivixan qu. sier Andrea, per nome di suo fradello abate di S. Ziprian, e di suo fiol qual ha auto la renocia a Roma, di una termination notada eri *pleno Collegio*, sottoscritta per 4 Consieri, ma non notada in Notatorio, *videlicet* che le cose di Roma steseno suspese fino in Pregadi fosse spazà le raxon de *ius patronatus* di Gradenigi, dicendo li soi avvocati stava mal dir *ius patronatus*. A l' incontro sier Alvise Gradenigo cao di X parloe che 'l stava ben, nè si poteva denegarli il Pregadi, *unde* il Serenissimo in colera volse il mandato autentico di man di Alexandro Busenello fusse strazado, dicendo si faria notar uno altro che staria ben per una parte et l'altra.

Di Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, di 8, hore . . . Con avisi et di

.

Fo leto una parte fata notar per li Savii dil Conseio, di metter una tansa persa, et a l' incontro li Savii a li ordini fece notar tuor ducati 10 milia da li zudei, quali siano ubligati a l'armar. Et qui alcuni diceva li Savii ai ordini non poteva meter, et sier Vettor Soranzo savio ai ordini mostrò come più volte, et hessendo io Marin Sanudo savio ai ordini, misi decime et tanse per cose da mar. *Unde* senza dir altro, aldito *etiam* Lorenzo Roca secretario è sopra le leze, fu terminà che i potesseno metter.

36 Et volendo far Pregadi sier Marin Morexini savio a terra ferma impedi, dicendo è bon chiamar ozi Consejo di X con la Zonta, perchè l' ha muodo

di trovar danari senza metter angarie. Si vederà quello farà.

Di Brexa, dil Provedador zeneral, di 8, ore 4. Prima scrive zerca danari, et le fantarie, che non pol più tenirle, et Antonio di Castello qual zà zorni 68 non ha hauto danari. Volendo li fanti partirse, a 70 di loro ha dato licentia e li hanno cassi. *Item*, manda lettere dil signor Camillo e conte Alberto Scottò.

Dil signor Camillo Orsini, di 7, hore 1, da Bergamo al Proveditor zeneral drizate. Come, per uno parti da Milan questa matina a hore 12 ha inteso, che 'l marchese del Vasto era ritornato di Vegevene a Milan et stato a caxa di madama Isabela Sforza per esaminarla quello li havia ditto il stafier del signor Sforzin suo marito ussito di castello, e a chi andavano le lettere in zifra. Rispose lei non saper, e li mandava a dimandar cose da manzar e li scriveva l'andasse fuora da Milan. E dimandato si l'haria mandato le lettere a chi l'andasse, rispose de si per esser servitrice di casa Sforzesca e de chi è in castello. Scrive, ditto Marchese eri sera parti da Milan per andare in Aste, e scrisse al signor Antonio da Leva andava in Aste a piacer; el qual Leva disse: « Iuro a Dios, el Marchese è zovene, fa ben a darsi a piacer. » *Item*, dice esser avisi di Zenoa per via dil Barzella, che fin 6 zorni partivano li legni per andar a levar il duca di Barbon.

Dil conte Alberto Scoto, date a Crema, a di 8. Scrive li fanti 2000 cesarei andono sul piasentin, si levono et andati in Lunesana. Scrive la cosa di lo examinar madama Isabella Sforza per il marchese dil Vasto, come ho scritto di sopra, et che erano lettere in li mazi drizate al Papa, Illustrissima Signoria et sguizari in zifra, et in zifra non le sanno cavar, voleno mandar in Spagna a Cesare. *Item*, mandono drio al Gilin ussi di castello per farlo tornar etc. *Item*, li oratori di Tortona, Alexandria et Lodi hanno iurato in man di cesarei fideltà. La comunità de Milan feno 2 oratori a Cesare nominati per le altre; ma il Leva non volse il Toso vi andasse, et in so' loco farano domino Lodovico Piola. I quali andarano con commission di suplicar a Cesare lievi le zente dil Stado, et par Cesare habbi scritto, volendo Milan mandar oratori non li lassino mandar, aziò non li deniegi quello voleno. *Item*, si dice 14 mila lanzinech vien contra la Signoria, e uno orator di Siena a Milan volse meter pegno scudi 500 contra 200 che il mese di Mazo Verona sarà di Cesare.

Di Bergamo, di rectori, di 7, hore . . . Man- 37 dano questi avisi: